

cipanti alla *Baio*, bambini che sventolano fazzoletti bianchi a ricordo delle segnalazioni effettuate all'esercito dei rivoltosi durante l'insurrezione. Le *Sarazine* sono seguite dalle *Senhourine* (Signorine), bambini più grandicelli e vestiti di bianco, che rappresentano le adolescenti della comunità. Viene quindi il gruppo dei *Tambourin* (Tamburini), che scandiscono la marcia, mentre al Villar compare anche *La Timbalo* (suonatore di grancassa). Nel corteo sono sempre presenti i *Sounadour* (suonatori di fisarmonica e di violino), che nel capoluogo e a Rore seguono gli sposi.

I *Sapeur* (Zappatori), armati di scure e impo-  
nenti nelle loro divise ottocentesche, hanno il compito di abbattere le barriere di tronchi che la *Baio* incontra sul proprio percorso, ricordo degli ostacoli frapposti dai Saraceni in fuga.

I *Grec* (Greci) compaiono nel capoluogo, a Calchesio e a Rore, e rappresentano i prigionieri dei Saraceni che, liberati dalla *Baio*, si uniscono alla festa popolare.

Gli *Escarlinie* recano l'*escarlinière*, una sorta di bastone ricoperto di nastri alla cui sommità si trova un cilindro di legno con dei campanelli (*escarlin*) che tintinnano durante la marcia. La divisa militare adottata è quella ottocentesca dei bersaglieri, con il vistoso attributo del cappello piumato; solo a Rore è rimasto in vigore l'antico cappello ornato di nastri. Gli *Escarlinie* simboleggiano la fanteria dell'esercito valligiano.

Gli *Espous* (Sposi) indossano l'abito tradizionale della valle risalente alla seconda metà del secolo scorso, completato per l'occasione dall'aggiunta di alcuni nastri.

I *Senhour* (Signori) compaiono nei cortei di Rore, Villar e del capoluogo, e rappresentano i benestanti del luogo, ormai liberi, al pari degli sposi e degli altri rappresentati della comunità, di passeggiare a piacimento per il paese.

A questo punto del corteo incedono gli ufficiali della *Baio*, gli *Alum*, la cui divisa ricorda quelle dell'esercito napoleonico. Essi rappresentano il gruppo dirigente della *Baio*. Ogni componente, una volta entrato a farne parte per elezione a opera degli *Alum* in carica, segue una determinata carriera che lo porterà, nelle edizioni successive, a ricoprire i ruoli di *Tenent* (Tenente), *Portobandiero* (Portabandiera), *Abà* (la massima carica della *Baio*), *Segretari* (Segretario, che conserva il libro contenente atti che riguardano la *Baio* e che può essere letto solo da determinate persone) e *Tezourie* (Tesoriere, che ha in custodia i denari del gruppo). Ciascun *Alum* è scortato da una guardia del corpo, l'*Uzouart*, dal costume assai curato e con un alto cappello a forma di mitra ornato da nastri. Al Villar la scorta dei due *Tezourie* è costituita da due *Grantie* (Granatieri), ai quali, dopo il processo, è affidata l'esecuzione della sentenza di morte dei Tesorieri.

Solo nella *Baio* del capoluogo compaiono i

*Morou* (Mori), che rappresentano gli schiavi mori dei Saraceni liberati, al pari dei *Grec*, dall'esercito valligiano, e i *Turc* (Turchi). Altri personaggi, presenti in tutti i cortei, sono i *Cantinie* (Cantineri), il cui compito è quello di rifornire di vino i partecipanti e che per questo si spostano continuamente durante la sfilata, e l'*Arlequin* (Arlecchino), forse la figura che ha mantenuto più di ogni altra le caratteristiche arcaiche. Reca in mano le spoglie di un topo, o di un ghio, che agita davanti agli spettatori proteggendo il corteo. È vestito con pelli e con abiti studiatamente trasandati, ha la faccia tinta di nero e reca in capo un cappello ornato da gusci di chiocciolate. Nell'*Arlequin* è possibile riconoscere un'antica divinità degli inferi presente nei riti di propiziazione primaverile.

Chiude la sfilata la coppia del *Vîèi* e della *Vîèio* (il Vecchio e la Vecchia): la foggia dei loro abiti è più antica di quella degli sposi e l'abbigliamento più dimesso, a simboleggiare l'età avanzata; nonostante questo recano in una culla un figlio in tenera età, e con maggiore frequenza interagiscono con il pubblico scambiando frequenti battute.

Infine, in occasione del processo finale, compaiono il Giudice al Villar, l'Avvocato difensore a Rore (di recente introduzione), e le Ragazze da marito, la sola presenza femminile in tutta la *Baio*, che sostengono la difesa del Tesoriere e sono spalleggiate (sempre a Rore) anche dal parroco del luogo.

## Una festa di pace e libertà

La *Baio* si celebra attualmente ogni cinque anni: è un'usanza relativamente recente, risalente agli anni Trenta del Novecento; in passato si poteva tenere per più anni di seguito, così come poteva presentare intervalli maggiori, anche di nove anni, in relazione allo stato di tranquillità della comunità. Situazioni di crisi potevano sconsigliare l'effettuazione del «grande carnevale»; tuttavia carnevali minori, molto simili alla *Baio* ma con livello inferiore di complessità, potevano essere celebrati annualmente nelle singole frazioni.

Mentre per il Novecento le situazioni di crisi possono essere facilmente identificate con le due guerre mondiali, per il secolo precedente il discorso appare più articolato, curiosamente indipendente da guerre o da epidemie: la festa venne celebrata in concomitanza con le guerre d'Indipendenza o la guerra contro l'Etiopia del 1896, ma non durante la guerra di Crimea. Allo stesso modo nessuna incidenza sembrano avere avuto le epidemie di colera del 1835-37, del 1866 e del 1884-85, mentre durante quella del 1854-55, in coincidenza con l'impresa di Crimea, la *Baio* non venne effettuata. Lo svolgimento della festa sembra dunque legato a una situazione di generico «benessere» della comunità, non ancora chiarita in modo adeguato. Di certo la *Baio*, al di là delle interpretazioni più o meno ufficiali